

Lettera "Ai Compagni e alle Compagne della CGIL e della FUNZIONE PUBBLICA di Padova"



In occasione del Congresso della CGIL, spieghiamo le nostre ragioni di adesione al documento congressuale "LA CGIL CHE VOGLIAMO"

La Funzione Pubblica da oltre 2 anni è in mobilitazione.

Scioperi, manifestazioni, presidi di protesta, centinaia di assemblee, in continuo movimento per rivendicare il diritto al Contratto Nazionale di lavoro, alla contrattazione, al rispetto delle regole della democrazia, per contrastare il disegno di questo Governo che sta minando alle fondamenta quello che dovrebbe essere la base del nostro patto costituzionale: essere cittadini in uno stato di diritto.

Il pubblico impiego è al servizio delle persone che si sentono garantite da un servizio pubblico che ha a cuore la tutela dei cittadini. Un impegno che la Funzione Pubblica in questi anni ha messo in atto, comprendendo che solo attraverso questo patto cittadini/lavoratori pubblici, si può mantenere uno stato di universalità dei diritti.

Tutto questo in perfetta solitudine!

All'interno della CGIL spesso è venuta a mancare quella solidarietà che una confederazione dovrebbe ricercare nel mettere insieme interessi diversi e articolati, come quelli rappresentati dalle categorie.

Gli attacchi continui al lavoro pubblico (pubblico impiego e scuola) e ai lavoratori pubblici (pubblicamente definiti fannulloni) messi in atto da molti mesi dal Governo di centrodestra, hanno messo a dura prova il nostro lavoro di sindacato nei posti di lavoro.

Lo smantellamento dei Contratti Nazionali di Lavoro con incursioni legislative che ci riportano indietro di 20 anni, l'attacco alla democrazia e alla partecipazione, svuotando il ruolo delle RSU dei posti di lavoro, il rinvio del rinnovo delle RSU della Scuola, probabilmente in attesa di eliminare anche quello del Pubblico Impiego previste per il 2010, sono un attacco alla democrazia e al mondo del lavoro pubblico, come avvio di una deriva autoritaria che ben presto dilagherà anche nel privato.

La prova sono gli accordi separati del 22 gennaio e del 15 febbraio sul pubblico impiego sul nuovo modello contrattuale, firmati da CISL e UIL.

Bene ha fatta la CGIL a non sottoscriverli!

Questi accordi disegnano un nuovo modello di sindacato e un nuovo modello di società.

L'accordo separato firmato dalla FIM e dalla UILM, sindacati minoritari rispetto alla FIOM, rappresenta un attacco mirato alla rappresentatività e alla democrazia e conferma, se ce n'era bisogno, l'attacco inedito a tutto il mondo del lavoro, pubblico e privato messo in atto dal Governo, da Confindustria, ma anche dai sindacati confederali CISL e UIL.

Non sottovalutiamo il ruolo della crisi economico-finanziaria in corso, una delle crisi più drammatiche, che sta mettendo a rischio migliaia di posti di lavoro, con ripercussioni sociali pesanti, con la consapevolezza che il Governo non ha dato risposte concrete e la crisi la stanno pagando i lavoratori e i pensionati.

Per questo pensiamo che nella CGIL c'è bisogno di discutere una nuova strategia perché anche il Sindacato è chiamato a dare risposte diverse, perché è la società che ci troviamo davanti che è profondamente mutata. Serve un pensiero alto su come si vuole uscire dalla crisi, serve una strategia su come si vuole valorizzare e tutelare il mondo del lavoro, su come lo riunifichiamo (pubblico e privato, ma anche 400 contratti nazionali di lavoro e circa 50 tipologie lavorative, a progetto, co.co.co ecc.), definire quale modello di sindacato vogliamo, di come passiamo da una battaglia di resistenza e difensiva, a disegnare un progetto concreto di sindacato che permetta di dare futuro al nostro paese.

Dobbiamo superare l'isolamento al quale ci ha costretto il Governo, complici CISL e UIL, riprendere l'iniziativa con l'idea che è la CGIL nel suo insieme ad avere un disegno strategico omogeneo per tutte le categorie.

C'è bisogno di più confederalità per evitare l'isolamento delle categorie, c'è bisogno di coinvolgere di più il sindacato dei pensionati nelle tematiche confederali, c'è bisogno di coinvolgere i precari che ora non hanno voce, c'è bisogno di coinvolgere i giovani, le donne, gli immigrati, le persone più deboli della nostra società, chi non ha più un lavoro.

C'è bisogno di rendere la CGIL, con la sua autonomia e col suo peso nella società civile, un punto di riferimento per le persone che si vogliono far rappresentare da noi.

C'è bisogno che la CGIL continui a vivere e crescere dentro una società più giusta.

Tutte queste cose noi le abbiamo ritrovate nel documento congressuale "LA CGIL CHE VOGLIAMO", una radicale e più incisiva proposta su che modello di sindacato vogliamo per il futuro, per difendere una società, che respinga il modello individualistico proposto in questi anni e ritrovi nella comunità e nella solidarietà i suoi veri valori. A partire tra noi compagni della CGIL.

Una CGIL unita, che cresce e dopo il congresso ancora più presente nel dibattito politico e nella sua azione sindacale.

Giancarlo Gò e Paola Fungenzi, Segreteria Funzione Pubblica Padova

Padova, 3 novembre 2009